IL SANSONE
ORATORIO

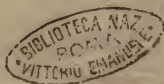
POESIA

DEL SIG. BENEDETTO GIUSEPPE BALBI.

MUSICA

DEL SIG. GIO: PAOLO COLONNA

Mastro di Capella dell' Insigne Collegiata di S. Petronio di Bologna.

In Bologna Per Gio: Recaldini. M.DC.LXXVII.
Con licenza de' Superiori.

INTERLOCVTORI

Testo.

Principe de'Filistei.

Dalida.

Sansone.

Consigliero.

Angelo.

Coro di Filistei.

De mandato Reuerendissimi Patris Mag. Inquisi. Bononiæ, vidi, & imprimi posse censeo,

Ego Alexander Abbas de Guidottis I. V. D. Coll.

Imprimatur

Fr. Sixtus Cerchius Inqu. Generalis Bononiæ.

V. D. Mauritius Giribaldi Clericus Regular. Sancti Pauli, & in Eccles. Metropol. Bononiæ Pænit. pro Eminentiss. Cardin. Hieronymo Boncompag. Archiepisc. & Princ.

ORATORIO DI SANSONE.

PARTE PRIMA.

Coro. DOue siete, insani petti,
Voi, che lungi al vero Nume
Con sì barbaro costume
Date il volo à vostri affetti,
A scoprir le vicende (attende.
Di Chi sprezza il suo Dio Sanson v'-

Vno del Coro. Ò gran Sansone, e chì mai detto
Che tù il forte, tù il solo (hauria,
Terror di mille schiere,
Credendo a vn finto affetto;
Cedendo à vn vil piacere
Douessi in lacci indegni andar ristretto!
E chì mai l'hauria detto!
Ah, che ciò d'vna forza al Ciel nemica
Forz' è ben, che si dica;
Forz' è ben, che ruine
Graue peso d'error fidato à vn crine:

1. Non deui, o Sansone,
Dolerti del Ciel,
S'il fato ti pone
In lieue capel:
Sian l'opre sincere,
Ch'vn crine non pere
Sù Capo fedel.

2. De l'Etra non deue
Dolersi il mortal,
Qual paglia, qual neue
S'il viuere hà fral.
A fede tenace
L'Assira fornace
Si rende vital.

Testo. Già ben mill'alme il gran Sansone à morte
De gli empj Filistei donato hauea;
Già riuolto al fuggir seco traea
De la Città le porte:
Quando al mirar di Cittadino sangue
Tutte le strade asperse
Il Prence Filisteo
L'irate labbra in queste note aperse.

Prencipe. Insin à quando (oh Dei!)
Durerà tanto sdegno?
I brandi Filistei

Sà

Saran ſempre digiuni
D' vna ſola vendetta ?
E ſempre à me s'aſpetta
Mirar con meſti lumi,
Opra di ſola deſtra,
Del ſangue Filiſteo correr i fiumi ?
1 Da Sanſone omai più non fuggaſi,
Del ſuo brando ſi ſprezzino i ſibili,
E con faci di ſdegni terribili
Del timore la neue diſtruggaſi.
2 Sin del Cielo sù gli vltimi culmini
De l' indegno le ſtrida rimbombino,
E veloci sù l'empio ſi piombino
Di vendetta terribili fulmini.
Diſperata è la Sorte:
Sù, riſoluaſi omai; vendetta, ò morte.
Coro di Filiſtei. 1 Sanſone s'vccida:
Al perfido, al empio
Con orrido ſcempio
Il cor ſi diuida:
Sanſone &c.

2 Al'armi, vendetta;
S' atterri, ſi fera;

Fora

Fortuna ſeuera
Di noi più non rida.
Sanſone s'vccida.

Conſigl. Fermate, amici, e tu, Signor, deh frena
Il giuſto sì, mà inefficace ſdegno.
Ne la deſtra rubella
Sai pur ciò, che diuenti
Sin di vile giumento vna maſcella.

Prencipe Stolto, e ſempre viurà l'antico danno?

Conſigl. Nò. *Prenc.* Che dunque ſarà?

Conſigl. S'opri l'inganno.
Viue Sanſon non lungi à Gaza amante:
Gli appreſta il varco a l' adorato petto
Il timor, non l'affetto.
Vdiſti. Io là, s'il brami,
Veloce il piede hor porto,
E ſe Dalida vuol, Sanſone è morto.

Pren. Fortunato conſiglio!
Generoſo deſio!
Vanne felice; iò quì t'attendo. Addio.

Teſ. Andò veloce il Conſigliero, e giunſe
Doue Dalida afflitta,
De' ſuoi ſforzati affetti
Paleſaua il tormento in queſti detti.

Dal. Core, dimmi, che penſi?

E vor.

E vorrai ſempre (oh Dei?)
Che de gl'affetti miei
Ad Idolo abborrito offra gl'incenſi;
Core, dimmi, che penſi?
1. S'hò lo ſdegno in ſen Gigante,
Pera homai bambino Amore.
E' follia moſtrarſi amante
Co' Soſpiri del dolore.
2. Ah' che val di perle, e d'oro
Labro adorno, e ricco crine,
S'vn sì nobile Teſoro
Prezzo è ſol di mie ruine?

Conſigl. Dalida?

Dalid. Chì mi chiama?

Conſ. Chì da vn tuo cenno ſolo attende, e brama
La ſalute comune.

Dalid. E come?

Conſ. Aſcolta.
Gia ſai chì ſia per noſtro mal Sanſone.
In queſta notte appunto
N'inuolò (cruda ſorte!)
L'honore à bella Donna,
La vita à mille, à la Città le porte.
Del noſtro ſtrazio
Il ferro d'Atropo

Non fia mai sazio,
I Filistei
Fian sempre miseri,
Se non siegue il tuo aiuto i prieghi (miei.

Dalid. Ah perfido Sansone!
T'vdij, partiti, e tosto
Con le Squadre quà torna.
Vedrai, s'il Ciel m'aita,
Ciò, che sà machinar Donna schernita:

Cons. Dalida, io vado,

Dal. Io resto,

Cons. A ricondur le squadre:

Dal. A preparar gl'inganni.

Cons. { Più sperar { non ti { lice.
Dal. { { non mi {

Cons. Se la Patria hoggi fia per te { felic,
Dal. Se non fia più Sanson per me {

1. Affanni, sparite,
Fuggite da me,
Che dentro il mio Seno
Al vostro veleno
Più loco non v'è.

Ingannerò Sansone;
Morte farò de Filistei digiuna:
Suo fauor, sua fortuna

M' acclameràn le genti:
Felici tradimenti!
Vendette fortunate!
2. Affanni, volate,
Sgombrate da me,
Ch' immenſo diletto
D'entrarmi nel petto
Certezza mi diè.
Ecco apunto Sanſon; Dalida fingi,
E di pallor le guancie tue dipingi.
Sanſon, } A dio.
Sanſ. Dalida,
Che ti turba? } Idolo mio!
Dalid. Che chiedi?
E non deuo turbarmi,
S'ogni momento eſponi
Col tuo petto il mio cor di morte all'armi?
Sanſ. Bella, ti turbi in vano:
1. Per Sanſon falce ſeuera
Cruda morte in vano inarcà.
Per queſt'anima guerriera
L'onda nera
Solca in van la ſtigia barcà.

Ritornello.

2. Contro me d'irate fronti
Nulla può furore insano,
Se formar di sangue i fonti,
D'ossa i monti
Scherzo sembra à la mia mano.
Bella, tu temi in vano.
Dalid. Non temerò; mà dimmi
Tanta forza dou'è?
Sans. Dalida, troppo chiedi.
Dalid. Non è troppo in riguardo à la mia fè.
Sans. Doue sia la mia forza io dir non sò;
Sò ben, che se mi cingono
Sette neruose funi
Senza vigore à gli altri egual sarò.
Dalid. Se languisce trà lacci
Di tua forza l'orgoglio,
Vieni, che per prouarlo
Con queste braccia incatenar ti voglio.
Sans. V'accolgo } Soaui catene,
Dalid. Vi stringo }
à S'in bando
2 legando
Si parton le pene,
Se'n fuggono i guai,

Cai

Catene mie, non vi ſcioglierete mai.

Sanſ. Ma qual Sonno improuiſo
Al mio gioir s'oppone?

Dal. Dormi, dormi, Sanſone,
Dormi pur, mà deſti intanto
Cruda Parca il ſuo rigor.
Poſa pur, mà per tuo pianto
S'affatichi il mio furor.
Sù, vendetta,
Che s'aſpetta?
Tempo è, che reſti il noſtro duolo eſtinto:
Numi, Gaza, mio cor, Sanſone è vinto.

Teſto Reſtò Sanſon legato;
Mà dopo appena
Deſtarſi vdì,
Ch'ei lacci ſciolſe, e il Filiſteo fuggì.
Spiegò Dalida i vanni
A noue frodi, e ben trè volte ancora
L'vna i vezzi adoprò, l'altro gl'inganni.
Al fin quando ſprezzarſi
Tanto l'empia mirò,
Chiamando alquanto
Sù gli occhi il pianto
Così parlò.

Dalid. Oh Dalida infelice!
Oh perfido Sanſone!

Che

Che farò? che dirai?
Da te qual fede attendo,
S'à gl'inganni sei desto anco dormendo?
Sans. Ah di pur, che t'inganni.
Dal. Sì, mà quando ti credo.
Sans. Tempra,
Dal. Le mie giust'ire?
Sans. Odi,
Dal. I tuoi tradimenti?
Sans. Ti prega,
Dal Vn menzognero.
Sans. E scampo non haurò?
Dal. Col dirmi il vero.
Sans. Ascolta, ascolta; In sette crini (oh Dio!)
Che questa chioma aduna,
Viue la mia fortuna.
Vdisti; hor che la sai
Guarda, Dalida mia, guarda che fai?
Dal. Non temer, nò, mà per bearmi appieno
Torna, vò che dormiam, torna al mio seno.
Dal. Posate, dormite,
Sans. Serene pupille;
à Se fuggono à volo
2 Le nubi del duolo,
Del pianto le stille.
Serene pupille

Si

Si dorma sì sì.

Dal. Dormi pure, infedele;
Renderò in tanto anch'io
Vn ſogno la pietà nel petto mio.
Nella deſtra ineſorabile
Crudo ferro omai riſplenda.
Omai labile
L'empia chioma à terra ſcenda.
Sù sù, Dalida,
Più non tardiſi; (forto.
Più non trattenga vn crine il tuo con-
Numi, Gaza, mio Cor, Sanſone è morto.

Coro.

Spira Sanſone ancora,
Pur non è mentitrice
Dalida l'infedel, che morto il dice:
Non può dirſi, che viua
Trà le colpe ſepolta Alma laſciua.

Fine della Prima Parte.

SECONDA PARTE
DEL SANSONE.

Testo. OH Dio! Quel gran Campion, Sansone
Colpa d'error lasciuo, (il forte,)
D' occhi, e di forze priuo,
Di vil giumento (Oh Dio!) giunse à la sorte.
Legato àl giro infame
Ascoltatelo, o Genti,
Far sì mesto riflesso à suoi tormenti.

Sans. Infelice Sanson, doue sei giunto!
Doue ti trasse (oh folle)
A pensieri lasciui il cor sì molle!
Tu sei reso al tuo Nume
Traditor sconoscente,
A l'Israele odioso,
Inutile à te stesso
Giumento vile à tuoi nemici appunto.
Infelice Sanson, doue sei giunto!

1. Dolor, deh suenami,
Non tardar più.
Da petto nobile
Non è soffribile

Di

Di fato orribile
La seruitù.
Dolor, deh ſuenami &c.
2. Pietà non chiedoui,
Stelle, nò nò;
Non vuol più viuere
Queſt'alma inſtabile,
Ch' a vn Nume amabile
Rubella fù.
Dolor, deh ſuenami,
Non tardar più.

Teſto. Cadde dal duolo oppreſſa
L'Alma infelice a breue ſonno in braccio.
Al hor da l'alte sfere
Sceſo Angelico Spirto,
Queſte a mandar ſi poſe
Nel tormentato ſen note pietoſe.

Angelo. Trauagliato Sanſone,
Se troppo acerbi ſtimi
Di tua ſorte i contraſti,
Penſa, ch'aſſai peccaſti.
La Deſtra Onnipotente
Giammai non è tiranna:
E la colpa de l'huom, che l'huom condanna.
1. Sol di ſe doler ſi deue
Chi la fede al Ciel negò.

Chi serrò la fredda neue
D'empio ardir nel folle petto;
Il calor del sommo affetto
Conseruar già mai non può.
Sol di se doler &c.

2 Si lamenta in van del vento,
Chi de l'onde si fidò.
L' Arco eterno è sempre lento;
E se mai si fè letale,
Colpa humana fù lo strale,
Colpa humana il caricò.
Sol di sè doler &c.

La Destra Onnipotente
Nò, che non è tiranna;
E' la colpa de l'huom, che l'huom condanna.
Ma non temer, Sansone,
Ch' ogni perdon col sopportar s'ottiene.
Sorgi, e sorga la spene,
Ch' oggi risorgeran tue forze vitrici.
Di gl' indegni nemici
Haurai, sì sì, la Palma;
Tu sei cieco ne gl'occhi, e quei ne l'alma.

Sans. Ch' vdii? che sento? oh quali
Mi fiammeggian nel seno
Di Celeste piacer vaghe facelle!

Grá-

Dal. } Gratie vi rendo, o Stelle;
à 2 } Scherni t'appresto, o morte:
Pren. } Già nel Crin di Sãson presa è la sorte.
Sans. Che sento? oh scelerati!
Dal. Sanson?
Sans. Chi chiama?
Dal. Oh Dio!
Non conosci il tuo ben, quella, che t' ama?
Sei cieco forse?
Sans. Ah'perfida.
Pren. Eh superbo;
Non è tempo d'orgoglio:
Il Trono a'Filistei
Già stabilì la tua caduta imbelle.
Dal. } Gratie vi rendo, o Stelle;
à 2. } Gioie, tornate à volo:
Pren. } Già nel Crin di Sanson reciso è il duolo.
Pren. O là, dentro la Reggia
A piaceri, a conuiti
Tutta Gaza s'inuiti, e colà tosto
Al ludibrio comun sia l'empio esposto.
Noi, bella, al Tempio andiamo,
E là col cor deuoto
Al gran Nume Dagon si sciolga il Voto.
Dal. Vanne, ch'or or ti seguo.
1 Non fate più gli alteri,

Astri

Astri nemici, nò;
Vn crine a' miei voleri
Omai v'incatenò.

Non fate &c.

2. Si finiran gl'affanni,
O Filistei, sì sì;
Del fil de' vostri danni
Fùi Parca in questo dì.

Si finiran &c.

Vna forbice hà vinto
L'inuitto à mille spade:
In sagace beltade
Val più di mille Marti vn Amor finto.
Hò vinto sì, che hò vinto;
Et ad onta de fati a noi sì fieri
Sì sì, che dir potrò,
Non fate più gl'alteri,
Astri nemici, nò.

Testo Partì col Prence rio Dalida infida.
Traeano in tanto à la fatal magione
I Filistei Sansone
Con sì perfide strida.

Coro di Filistei
Si rida, sì sì;
Noioso riposo
Non habbia la cetra:
Con candida pietra

Si ſegni il bel dì .

Conſ. Si sì, ridiam,Compagni.

1. E' già ſazia l'empia ſorte :
Già l'Vliuo hà in man la Pace:
Già il furor ſmorzò la face :
Già lo ſtral ſpezzò la Morte.

2. Non più , nò , con l'alme erranti
Giungerem di Stige al onde ;
Nè le glebe al ſuol feconde
Renderem co' membri infranti.

Coro Si canti , sì sì ;
Deſtino
Ferino
Vuotò la faretra ;
Con candida pietra
Si ſegni il bel Dì .

Conſil. Del comando real queſta è la meta .
Così valte colonne
Sian compagne a Sanſone ; à noi fratanto
Le reliquie del duolo
Regia menſa conſumi ;
Tù , qui reſta , o ſuperbo ,
Senza onor , ſenza forze , e ſenza lumi .

Teſto . E'gia ſolo Sanſone;
Già ſazio è il Ciel de la ſua pena atroce .
Sù la teſta feroce

Cre;

Crefce il famofo crine.
Stragi, morti, e ruine
Gli difegna nel cor l' Eterno fabro:
Che farà? moue il labro.

Sanf. Filiftei, v'ingannate;
Voftro fcherzo infelice
Nò, Sanfon non fia fempre.
Le rigorofe tempre
Mutò l'eterna Sorte, e fe penfate
Ch'il fuo propizio raggio io non rimiri,
Filiftei, v'ingannate.

1. Chì fcorge il fuo Nume
Mai cieco non è.
Di Gratia il bel lume
Trà fiere vicende
Vn argo lo rende.
Gran fcoglio
D' orgoglio,
Fortuna fuperba
Non alza, non ferba
Cadute al fuo piè.
Chì fcorge &c.

2. E' fempre viuace
L' eterna mercè.
L'amica fua face
Frà l'ombre, nel fangue

Non more, non langue.
Di fato
Spietato
Ria nube tiranna
Giammai non appanna
Pupilla di fè.
Chì scorge &c.
Si, mio Signor, mio Dio,
Prouin gl' empj, che solo
Per condurli à perir cieco son io.
1. Si, gran Dio, si, mio Signore,
Di vendetta è tempo omai;
Vergognoso è stato assai
L' Israel nel mio dolore.
2. Fieri, orribili, e funesti
Sù, sorgete, ò Spirti miei:
Vostro ardire a'Filistei
Strage, morte, e tomba appresti.
Nò, Sanson, non si tardi;
Ecco l' alte colonne:
Si stringano, si crollino,
Vacillino le mura,
Cada l'empia magione;
(Oh Patria, oh Padre, oh Dio!)
Perano i Filistei, mora Sansone.

Coro vltimo.

Cadete pur, cadete,
Mura forti, e superbe;
Ruinate, accorrete
Del Ciel offeso à le vendette acerbe;
Mora il Popolo indegno,
Sansone à morte vada;
Pur che peran tant'empj vn Giusto cada;
Folle è chì 'l Ciel offende:
La vendetta del Ciel da vn crin dipende.

IL FINE.